

VareseNews

Nella pizzeria gestita dai ragazzi Down, che aspettano di tornare insieme

Pubblicato: Venerdì 18 Dicembre 2020



Il forno per le pizze è freddo ormai da due mesi, da quando c'è stata l'ultima stretta sui locali pubblici.

Ma **non è quello il calore che manca di più**, nei locali di **“Amicorum”, di Cassano Magnago**. Un luogo che da fuori sembra una normale pizzeria, di quelle di quartiere, dove uscire a mangiare in settimana, ma che invece ha un cuore tutto diverso: è infatti **un luogo in cui ragazzi e ragazze con la sindrome di Down** trovano il modo per **imparare una professione e per esprimere loro stessi** mettendosi in relazione con altre persone.

«Amicorum è la loro casa, ma anche il loro palco, per mettersi in gioco». **Gianni Macchi è il responsabile** di questa struttura tutta particolare, gestita da un'associazione (Amicorum, appunto), ma che **mette in rete due altre realtà**, la **+di 21** che si occupa di persone con sindrome di Down e l'**Associazione Parkinson Insubria**. Nel 2013 si sono mosse insieme per arrivare a gestire gli spazi della pizzeria, che non è un luogo qualsiasi: **è infatti un bene sequestrato alle mafie**.

Ottenuto dalle associazioni nel 2013, dal 2015 è diventata appunto **“Amicorum”, “un luogo di amici”,** come ricorda un pannello sui muri.

La pizzeria lavorava in diverse sere la settimana, con serate organizzate e possibilità di prenotare: un luogo amato e frequentato. Fino al momento in cui l'emergenza **Covid ha dato lo stop**: «Era la vigilia

di Carnevale, **avevamo le prenotazioni piene fino alla fine di maggio**» spiega ancora Macchi. «Ora siamo chiusi da due mesi, come eravamo rimasti chiusi dal 20 febbraio a maggio inoltrato nel primo periodo. Avevamo provato a ripartire a settembre e ottobre, con tutte le attenzioni del caso, ma poi ci siamo dovuti fermare».



Cosa significa lo stop? Sgombriamo il campo: non c'è un problema economico. Certo, ci sono spese d'investimento da rinviare, ma non è questo il punto. **La vera perdita è infatti la mancanza di occasioni per i ragazzi e le ragazze con sindrome di Down**, a cui era affidato tutto il servizio in sala, dall'accoglienza al «i signori desiderano un caffè?» a fine serata. **«Seguiamo ventuno ragazzi**, all'incirca di 18 ai 30 anni. **Si alternavano in sala a gruppi di cinque**: aprendo cinque sere al mese riuscivamo a coinvolgerli tutti. Anche a settembre e ottobre, pur con la metà dei posti a causa del distanziamento, coinvolgevamo tre ragazzi per serata».



I ragazzi di Amicorum alla riapertura del locale a settembre, durata poi solo poche settimane

L'attuale limitazione dei locali pubblici alle 18 è incompatibile con il modello che persegue Amicorum: che è quello di un locale accogliente, «non è il posto dove si deve lasciare subito il posto a qualcun altro». È impraticabile la soluzione dell'asporto. O meglio: fa venire meno l'esigenza principale che guida il progetto: la possibilità di offrire ai ragazzi con sindrome di Down un impegno «che è operativo, ma anche relazionale, di autostima».

«**Ai nostri ragazzi manca tantissimo questa relazione:** in tutti questi anni hanno migliorato il servizio, hanno imparato a lavorare a contatto con i clienti» dice **Antonella Cibirin**, presidente di +di21. «Tutte le risorse messe in campo fin qui **rischiano di essere vanificate da uno stop così lungo**. Con i ragazzi bisogna ricostruire l'aspetto della relazione». Lo stop non ha riguardato solo ragazzi e ragazze che facevano servizio alla pizzeria Amicorum, ma anche quelli che svolgevano **tirocini diversi**, attivati con alcune aziende del territorio, tra grande distribuzione e commercio.



Un momento di attività prima della pandemia. Amicorum è stata sostenuta ed è stata scelta come luogo d'incontro, in occasioni diverse, da realtà molto differenti tra loro

L'associazione +di21 non ha comunque azzerato le attività con le persone con sindrome di Down: «Quello che avevamo programmato abbiamo dovuto trasformarlo in attività distanza, in particolare i corsi». Questi comprendono l'arteterapia (che in parte è garantita in presenza), il momento di “un the per me”. Ci sono poi una serie di attività per lavorare sul tema dell'autonomia dei ragazzi, che è poi la grande sfida che l'associazione (attiva in tutta la zona del Gallaratese) affronta. In parte queste attività hanno risentito pesantemente del blocco: «Avevamo ad esempio un nuovo progetto di “weekend in autonomia:” a turno quattro ragazzi per volta avrebbero vissuto insieme nel fine settimana, imparando a gestire lo spazio insieme. Ora abbiamo dovuto sospenderlo».

Le attività in parte animavano lo spazio di Amicorum, che è condiviso anche con l'altra associazione promotrice, **Associazione Parkinson Insubria**. Anche questa realtà **ha subito le limitazioni di questa nuova fase emergenziale** di pandemia: «Durante la settimana usavamo lo spazio per le diverse attività, stimolazione cognitiva, attività relazionale, incontri di gruppi per persone con Parkinson, non solo di Cassano» spiega **Giulia Quaglini**. «Oggi ci manca lo spazio per fare attività già pianificate, ma cerchiamo di sbizzarrirci nell'uso delle nuove tecnologie. È anche una occasione per incuriosire le persone».



Valentina, che un anno fa era stata [tra i protagonisti della fiction “Ognuno è perfetto”](#) (regia di Giacomo Campiotti) su Rai1

A voler guardare, questo è un aspetto positivo, non secondario, anche per i ragazzi con sindrome di Down: esattamente come per altre persone, la situazione di isolamento ha consentito di **fare passi avanti sul versante dell’uso degli strumenti tecnologici**. Anche sotto altri aspetti si è colto l’occasione per sviluppare altre capacità: «A settembre-ottobre ad esempio abbiamo fatto molta formazione» dice ancora Gianni Macchi. «In quel periodo abbiamo infatti tenuto ad esempio corsi di HCCP e sicurezza sul lavoro».



E da un lato un luogo pensato per le persone con sindrome di Down ha una sua specificità, dall'altro **riflette in qualche modo anche le stesse dinamiche che vivono le persone** in tutto il mondo, alle prese con una situazione straordinaria e una normalità da reinventare e da affrontare giorno per giorno. Sapendo che esistono anche fasi diverse: «**Nel primo periodo** i ragazzi hanno affrontato tutto questo come **momento temporaneo, in modo più sereno**, nella prospettiva di ripartire. **Adesso inizia a pesare di più**, pur con la maggiore serenità che hanno loro di fronte alla vita».

Ed un po' la situazione che tutti ci troviamo ad affrontare: un po' più stanchi e sfiduciati rispetto alla primavera, quando canti sui balconi e disegni alle finestre ci tenevano più uniti. Eppure anche da questa pizzeria nella periferia di Cassano Magnago risuona ancora oggi un messaggio: che insieme si può sfidare le difficoltà. Anche se non è facile, non nascondiamocelo.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it